ANNO XIX. Martedì, 14 Agosto 1866 N. 223.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spediva il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 15.

Firenze, 13 agosto

LA QUESTIONE DEL RENO

L'esistenza d'una quistione che più o meno precisamente, ma pure non può chiamarsi con altro nome se non con quello del Reno, è ormai fuori di contestazione. Quantunque alcuni giornali tedeschi per una specie di pudicizia lo neghino, a noi bastano le parole pronunciate da lord Stanley per esserne assicurati.

Di tale quistione non si mostrano sinora che alcuni lati dai quali potrebbe ricavarsi che la Francia, ingelosita dal rapido accrescimento della Prussia, pretenda un compenso non già corrispondente alla fortuna degli Hohenzollern, ma che soddisfaccia in qualche modo il sentimento pubblico della nazione francese e la renda più arrendevole a riconoscere una trasformazione della Germania a cui non era preparata.

Se bene si osserva infatti, mentre la Prussia annette territori vasti e si muta, dall'ultima potenza di primo ordine che era, in una delle principali, perchè alla testa di tutta la Germania nessuno potrà negarle un posto preminente in Europa, la Francia richiede soltanto alcune rettificazioni di confine che non hanno sotto l'aspetto dei territori nessuna possibilità di confronto colle annessioni prussiane. Si tratta adunque più d'una soddisfazione morale che materiale, perchè nessuno vorrà credere molto alterate le proporzioni di forza dell'impero francese supponendolo accresciuto di qualche distretto che gli fu tolto colla pace del 1815; si tratta di dargli il modo di accomodarsi ad una profonda modificazione dei trattati di quell'anno mostrando che qualche cosa pur esso vi ha guadagnato.

Considerata sotto questo aspetto la quistione non presenterebbe in se stessa nulla di molto pericoloso od insolubile. Nè la Francia può spingere molto oltre le sue pretensioni, sapendo benissimo di non aver combattuto, nè la Prussia potrebbe essere indotta a lesinare soverchiamente trattandosi di assicurare definitivamente con piccolo sacrificio un grande guadagno.

Ma vi sono i principii, e vi sono le passioni. Questo è lo scoglio contro cui correrà gran pericolo la fase diplomatica aperta fra Berlino e Parigi.

Nessuno sa dire al certo se prima della guerra vi fossero corsi degli impegni fra i due gabinetti: tutti però lo sospettano e questo fatto dovrebbe esercitare una grande influenza sulla sorte delle trattative.

Abbiamo di bisogno di addurre a questo riguardo l'esempio nostro, e di quanto accadde nel 1859 e 1860.

Fra il governo nostro e quello di Francia erano state stipulate delle condizioni in previsione dei risultati della guerra. Conchiusa la pace repentinamente a Villafranca la Francia non instò per l'adempimento di una clausola, alla quale era mancato la condizione essenziale. Ma l'anno dopo, ancorchè la Francia apparentemente avesse più contrastato che favorito le annessioni dell'Italia centrale si fecero rivivere le stipulazioni che l'anno prima si erano in certo modo passate sotto silenzio, e noi abbiamo avuto il buon senso di non contrastarle, perchè in quel modo ci siamo assicurati il vantaggio delle annessioni fatte, e libera la mano per quelle ch'eravamo per fare.

Vedremo quello che si farà a Berlino. Il conte di Bismark, però non è tal uomo da dimenticare, prima di adottare una risoluzione definitiva, questo calcolo semplicissimo: Da un lato una guerra poderosa, che potrebbe anche finir male e compromettere tutto il successo del 1866; dall'altro un sacrificio molto lieve quando si pensi alla moderazione dell'imperatore Napoleone e si ponga mente al linguaggio della stampa francese.

L'Italia ha conchiuso coll'Austria un armistizio semplicemente militare, a differenza della Prussia che ha stabiliti e firmati i preliminari di pace.

Ciò deriva dalle condizioni speciali in cui noi eravamo.

Le quistioni tra la Prussia e l'Austria sono complesse e riguardano non solo le due potenze, ma altresì la Germania. Radunare una conferenza per negoziare la pace, senza fissarne prima le basi, sarebbe stato contrario ad ogni consiglio di politica prudenza, perchè si sarebbe aperto il varco a discussioni, a dissensi, a difficoltà, che probabilmente non si sarebbe riusciti a superare.

Per l'Italia invece v'ha una base sicura delle trattative; è la cessione della Venezia. Possono sorgere contrasti rispetto al confine strategico e commerciale, possono manifestarsi delle divergenze riguardo ai patti della cessione, ma intanto v'ha la cessione, come fondamento de' negoziati e preliminari della pace.

Poichè dalla conferenza si attende la pace, il paese deve desiderare che quella si raduni presto e le trattative siano proseguite alacremente. È tempo di dar il bando alle utopie ed alle chimere e di adottare una politica positiva. È il solo mezzo di tutelare la dignità del paese e di proteggerne gl'interessi.

Il *Times* in uno di quegli articoli di cui abbiamo avuto in questi ultimi tempi vari esempi e nei quali si diverte a fare la dottrina un po' a tutto il mondo, scrive sotto la data del 9 agosto:

« La politica degli uomini della tempra del signor di Bismark non può essere apprezzata secondo i canoni ordinarii del ragionamento umano. Non havvi modo di argomentare contro uno che abbia giuocato al lotto ed abbia vinto. Esso ha guadagnato e tutto è detto. Nulla di più cieco, di più sordo, di più inconfutabile quanto il successo. Senza di ciò noi faremmo osservare al ministro prussiano come egli abbia avuto torto di non far cenno nè della Francia, nè dell'Italia nel discorso reale.

« Non costa niente di conformarsi alle tradizioni della più volgare cortesia; ed è impossibile il negare che l'alleanza del topo italiano non sia stata di qualche valore per il leone prussiano; impossibile di negare altresì che l'imperatore dei francesi, qualunque possano essere state le sue mire sul rinnovamento della carta dell'Europa al principio della guerra, non abbia dato prove di grande disinteresse nei suoi sforzi di por fine alle ostilità. Il signor di Bismark può avere ragione per mettere la pazienza del popolo francese alle più dure prove, ma quand'anche desiderasse un conflitto colla Francia dovrebbe astenersi dalle provocazioni meschine e dagli affronti gratuiti.

« I francesi sono irritati di ciò ch'essi considerano come un insulto fatto di proposito deliberato ed il loro dispiacere non è senza fondamento. Non foss'altro che per la semplice neutralità della Francia, i prussiani dovrebbero essere riconoscenti a questa potenza. Se l'imperatore Napoleone avesse solamente alzato il dito mignolo al momento opportuno, l'onnipotente fucile ad ago non avrebbe sparato il primo colpo.

« Gli è appunto per non aver colta questa occasione che l'imperatore si trova quest'oggi attaccato dagli organi dell'opposizione sedicente liberale in Francia. Se fosse intervenuto in tempo utile non si avrebbe avuto nè ingrandimento della Prussia, nè la costituzione di una potente nazionalità tedesca.

« Forse infatti sarebbe successo così per poco che l'imperatore l'avesse voluto. Ma non era altresì ragionevole ch'esso desiderasse tutto il contrario? Non si è forse sempre mostrato il campione delle nazionalità divise ed oppresse? Se l'Italia è quello che è, non è forse perchè l'imperatore lo ha voluto o se non altro lo ha permesso? Alla vigilia stessa delle ostilità non aveva egli espresso il suo odio dei trattati del 1815 e dimandato il cambiamento delle frontiere segnate da essi?

« Forse il suo programma non fu eseguito a puntino, ma qual è mai quel programma che frui di questo privilegio? La previdenza umana è senza posa sorpassata dagli avvenimenti.

« Del resto le semplici questioni dei particolari hanno un'importanza minima. Quello che vi era di essenziale per l'imperatore era che così la Germania come l'Italia divenissero una nazione. Non bisogna fargli colpa se il suo lavoro diventò più ampio e più completo di quello ch'ei forse voleva.

« Tutti i partiti in Francia manifestavano al pari dell'imperatore la loro riprovazione contro i trattati del 1815, sebbene questi trattati non fossero stati molto rigorosi per la Francia. Gli alleati avevano fatto rientrare questo regno negli antichi confini, avevano restituita *sul trono* una dinastia *desiderata* e non avevano toccato nè ad un monumento, nè ad un trofeo e nemmeno a quelli che dovevano offendere maggiormente la vista delle truppe coalizzate.

« Il dispiacere dei francesi e dell'imperatore a riguardo di questi trattati non doveva provenire che dalle loro simpatie per le nazioni che avevano seguito i destini della Francia durante la sua brillante carriera napoleonica e che erano restate vittime dei suoi rovesci.

« L'Italia, la Polonia, la Germania che avevano dato il loro danaro ed il loro sangue per la Francia erano state spietatamente tagliuzzate. Dovunque i diritti dei popoli erano stati sacrificati agli interessi dei sovrani. Se i francesi erano preoccupati dalla sorte di queste nazioni, chi più di essi dovrebbe essere contento dei recenti avvenimenti per cui due di quelle nazioni risorgono?

« Noi non possiamo adunque capire perchè i liberali francesi gettino così alte strida d'indignazione e di allarme dinanzi a questo fatto meraviglioso e provvidenziale, nè perchè la riunione di tutta la Germania settentrionale, vuoi anco di tutta intera la Germania in una sola nazione, fosse anche di 40 o 45 milioni d'uomini soggetti alla forte organizzazione prussiana, dovesse essere considerata come una minaccia contro la Francia.

« Nessuno Stato potrebbe arrivare a quel grado di potenza che vorrebbesi per fare dei disegni aggressivi contro la Francia. Tre secoli *d'unificazione* non darebbero alla Germania le metà di quella compattezza e coesione che ebbe la Francia dall'opera livellatrice del 1793. Ove si tratti della sola difensiva, la Francia da sola può resistere a tutto il mondo.

« Quale ragione hanno dunque i liberali della scuola di Forcade e di Thiers per lamentarsi d'una combinazione che li *paralizzerebbe, li incatenerebbe in nome della nazionalità, li soffocherebbe trattandosi da nazione latina, e condanmandoli ad un quattrocchi colla Spagna, coll'Italia e fors' anco col Messico; li stringerebbe tutto intorno con delle barriere naturali e impedirebbe la loro espansione da quell' unico lato che hanno aperto mediante la costituzione d'un potente Stato?*

« In verità si fa fatica a credere che simili declamazioni possano uscire da uomini ragionevoli, e noi speriamo che non troveranno eco nel cuore del popolo francese.

« La costituzione d'una Germania unita, d'una Italia ugualmente unita non può togliere alla Francia quell'ascendente benefico che le assicura una civiltà superiore su quella dei paesi meno progrediti. Quali sono i cambiamenti politici che possono fare scomparire l'influenza predominante dovuta alle arti, alle scienze, alla letteratura, al gusto, alla coltura in ogni cosa? La Francia non sostiene forse nei tempi moderni la parte che avea Roma negli antichi? Dopo aver percorso l'Europa colle sue armi, non la illumina forse, non la diletta, non la governa coi suoi pensieri, coi suoi scritti, colle sue invenzioni? Nessun popolo meglio del francese può accomodarsi della massima: *Vivere e lasciar vivere.*

CIRCOLARE PRUSSIANA

La *Gazzetta universale* di Lipsia pubblica una circolare indirizzata dal Governo prussiano ai suoi alleati dalla Germania del nord.

La Prussia loro propone un'alleanza offensiva e difensiva che regolerebbe le loro relazioni fino al compiuto riordinamento della Confederazione del nord. Ecco il sunto delle proposte condizioni:

Le truppe degli Stati alleati sono poste sotto il comando del re di Prussia; i Governi alleati ordineranno, contemporaneamente alla Prussia, le elezioni pel Parlamento federale, secondo la legge elettorale votata a Francoforte nel 1849; invieranno dei plenipotenziari a Berlino per istabilire, d'accordo colla Prussia, sulle basi delle proposte fatte alla Dieta il 10 giugno 1866, il progetto di costituzione federale, che verrà sottoposto alle deliberazioni del Parlamento federale.

A queste condizioni la Prussia guarentisce a quegli Stati l'indipendenza e l'integrità del loro territorio.

L'invito di cui parliamo venne indirizzato ai seguenti Governi: Mecklemburg-Strelitz, Oldenburgo, Brunswich, Sassonia-Meiningen, Sassonia-Altenburgo, Sassonia-Coburgo-Gotha, Anhalt, Schwarzburgo-Sonderhausen, Schwarzburgo-Rudolstadt, Waldeck, Reuss (*ramo primogenito e ramo secondogenito*), Schaumburg-Lippe, Lippe, Lubecca, Brema ed Amburgo.

Tutti hanno accettato, meno Sassonia-Meiningen e Reuss, ramo primogenito.

Rimangono nella Germania del nord, non compresi in quest'alleanza, e per conseguenza esposti all'annessione pura e semplice, i seguenti Stati: Annover, Assia elettorale, Nassau ed una parte dell'Assia-Darmstadt. La situazione della Sassonia dev'essere regolata a parte.

PARLAMENTO PRUSSIANO

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 10 agosto.

Il progetto d'indirizzo testè sottoposto alle deliberazioni della Camera dei signori, manifesta sentimenti di gratitudine verso Dio e constata il risultato glorioso della guerra sotto la direzione del Re.

Il progetto dichiara che la Prussia è stata costretta a fare una guerra difensiva, la qual considerazione toglie il dolore d'aver dovuto combattere contro antichi alleati.

Dopo che l'Austria è uscita dalla confederazione, vi è ragione di credere che le relazioni fra la Prussia e l'Austria continueranno senza più essere turbate.

Il riordinamento della Germania toglierà ogni pretesto a sanguinosi conflitti fra gli Stati tedeschi.

Il riordinamento dell'esercito è stato gloriosamente giustificato.

La Camera riconosce la mediazione disinteressata di una potenza estera per istabilire i preliminari della pace.

La Camera non dubita che i territori che stanno in mezzo alla monarchia saranno riuniti e che così i futuri confini della Prussia saranno una guarentigia per la sua sicurezza e la sua posizione di grande potenza.

Sotto lo scettro glorioso della Casa reale, la Prussia accrescerà la propria potenza all'estero e la propria prosperità all'interno, per compiere la sua missione tedesca.

PROVVEDIMENTI AUSTRIACI

L'*Osservatore triestino* del 30 luglio, nella sua parte ufficiale pubblica la seguente notificazione:

« In vista alle presenti circostanze, è di somma urgenza l'attivazione della più rigorosa sorveglianza sul movimento delle persone al confine verso l'Italia.

« Giusta partecipazione dell'I. R. comando del corpo d'armata a Gorizia, le truppe ivi appostate hanno quindi l'incarico di non permettere il passaggio a chi non sia munito di regolare carta di legittimazione, o passaporto, ai quali sia apposto il visto dall'I. R. autorità militare del luogo di provenienza,

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XVI.

La giustizia.

Se la giustizia avesse dovuto tener dietro alle rivelazioni dei giornali, nel costrurre il processo Veltri, si sarebbe trovata in non lievi imbarazzi come lo può di leggieri indovinare il lettore.

Per buona sorte la magistratura non ha ancor preso l'andazzo di cercar nei giornali gli elementi per le sue sentenze e per buona sorte altresì essa aveva altre sorgenti da investigare ed altri dati per venire a capo di discernere gli innocenti dai rei nel misterioso affare di Porta Nuova.

Sia lode al giudice istruttore Lanzinpunta il quale, trovatosi a dover lottare corpo a corpo contro la più raffinata malizia che sia mai stata deposta da Lucifero in mente d'uomo, ne seppe venire a capo. Fosse ispirazione superna o fosse secreto presentimento, pare che il procuratore del re, a cui venne deferito il processo, subodorasse tutto lo sviluppo che avrebbe potuto prendere.

La scelta infatti del Lanzinpunta rivela la importanza che s'annetteva a questo affare nei circoli giudiziarii.

Il Lanzinpunta era uno di quei magistrati che non si mettono innanzi se non nelle grandi occasioni.

Il Veltri, cammin facendo tra il villino della Mobbes ed il carcere, avea ordinato in mente il suo sistema di difesa. La scalfitura che portava sulla spalla sinistra glielo suggeriva naturalmente: sostenere che avea agito nel caso di semplice tutela della propria persona e scapolarsela con una lieve penalità correzionale per aver portata illecitamente in tasca un'arma proibita, questo era il porto verso cui egli cercò subito di rivolgere la prora della sua nave.

Negare d'aver mai avuta relazione d'amicizia o di semplice conoscenza con Lazzaro Lazzarotti; sostenere di non avere colla signora Mobbes altri rapporti fuor quelli che possono esistere tra uno spensierato bontempone ed una signora che fa mestiere di facilitare il bel vivere degli scapestrati, questo era il complesso delle armi legali sulle quali il Veltri faceva assegnamento pella sua pronta liberazione.

Prima ancora che incominciasse l'interrogatorio degli accusati, il Veltri avea trovato modo di far pervenire alla Mobbes le indicazioni necessarie per metterla sulla buona via nel rispondere, via ch'era così liscia e piana che non rimaneva a temersi il menomo intoppo.

Sul conto di Zelinda v'era anche a darsi poco pensiero. Ortensio era stato assicurato da Lazzaro che la parigina non avea nessuna indicazione sull'essere suo e questa affermazione di Lazzaro avea ricevuto ampia conferma dalla conversazione avvenuta in quella sera fatale, ove è bensì vero che Ortensio e Lazzaro si scambiarono il nome di amici; ma questa semplice appellazione che i gaudenti prendono tra loro così facilmente ad imprestito, non ha nessun valore.

Nel caso presente le parole e la condotta del Lazzarotti avevano dovuto convincere Zelinda che tra il suo liberatore e questo preteso amico i legami d'amicizia, sciolti dalla palla d'un revolver, erano proprio dei più tenui e fragili che si possano immaginare.

Al postutto nelle istruzioni trasmesse in secreto alla Mobbes era specificato con molta cura dovere essa mantenersi ferma costantemente nell'asserire che Ortensio Veltri e Lazzaro Lazzarotti s'erano conosciuti ed eran stati presentati l'uno all'altro in quella sera medesima e nel semplice scopo d'uno di quegli ignobili traffici di carne umana che a poco a poco si vanno proscrivendo in Oriente e tollerando in Occidente.

Il Lanzinpunta si trovò adunque di fronte ad uno sviluppo di fatti così naturali, così armonici, così concordanti tra loro che non lasciavano luogo a veruna sinuosità, a verun sospetto, a veruno equivoco.

V'era lo strano avvenimento della liberazione di Zelinda dalle mani della banda del Brighellaccio. Ma Zelinda sulla cui scioltezza e sincerità nel rispondere non si potea elevare il menomo dubbio, avea ripetuto la narrazione di questo avvenimento quale l'avea udita dalla bocca di Lazzaro medesimo ed in tutta questa narrazione non v'era nulla che urtasse col sistema di difesa sostenuto dal Veltri.

Che un uomo in cerca d'avventure e di belle donne, trovandosi a caso presso un casolare isolato ove sa esservi un'avvenente signora in potestà dei briganti, sapendo questi ultimi impegnati in una mischia e conoscendo un andito misterioso per cui introdursi nel casolare, vi fosse penetrato per liberarne la prigioniera, era un fatto ardito, temerario, se vuolsi, ma che non avea in sè nulla d'inesplicabile.

Dai primi interrogatori del Veltri, della Mobbes e di Zelinda non risultò adunque veruna contraddizione.

Tutto dovea condurre la giustizia verso le

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 214, 217 e 219.

o del comando militare più prossimo a questo luogo. ¡Coloro che tentassero introdursi clandestinamente, verranno arrestati e trattati secondo le leggi militari.

« Il che si porta a comune osservanza.

« Dall'I. R. luogotenenza nel litorale.

« Trieste, 27 luglio 1866. »

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA

Nella *Gazzetta Austriaca* si legge:

La domanda di un'assemblea parlamentare, fatta dalle popolazioni dell'Austria, è molto generale; ma a questa domanda manca l'unione. Non è possibile così su' due piedi conciliare i diritti storici delle diverse provincie con quanto è indispensabile alla conservazione di tutto intero lo Stato. Intorno a questo punto, il governo deve negoziare, invece di comandare semplicemente; si tratta di un trattato e non di un ordine. Il governo, impaziente di aspettare, desideroso quant'altri mai che la grande questione della costituzione abbia un definitivo scioglimento, non deve meno per ciò armarsi di pazienza; esso è obbligato a conformarsi ad esigenze indispensabili e necessarie, onde non compromettere l'avvenire dello Stato con una troppo grande precipitazione.

Noi siamo ben lungi dal condannare i desideri di coloro che riconoscono che lo scioglimento della questione della costituzione non debba farsi precipitosamente e che non vorrebbero, sino al tempo dello scioglimento, il popolo prendesse alcuna parte in una cosa che maggiormente lo interessa.

È difficile permettere che si riuniscano assemblee senza una costituzione, la quale funzioni in tutta la sua forza, e che stabilisca i suoi diritti non meno che quelli del governo. Tutte le condizioni provvisorie hanno i loro inconvenienti, ma bisogna tuttavolta sopportarli.

Quando il governo non ha, pel momento, il potere di circondarsi di una assemblea che lo aiuti a regolare, a norma di una comune costituzione, i destini di questo grande impero, non gli è però impossibile di sviluppare la vita politica al di là della Leitha, e di dare ai delegati la facoltà di esprimersi liberamente.

È un errore il credere che il governo non senta il bisogno e la necessità del concorso del Parlamento. Nel momento attuale, che provincie importanti della monarchia gemono sotto l'oppressione di un'invasione straniera, non è possibile di tradurre in atto la costituzione, ma si può star sicuri che siamo alla vigilia di un periodo migliore.

IL MESSICO

Scrivono dal Messico, 8 luglio, all'*Indépendance belge*:

Credo di sapere che la missione dell'imperatrice Carlotta consiste nell'ottenere dall'imperatore Napoleone la continuazione dell'occupazione francese, richiamando però il maresciallo Bazaine. La continuazione dell'occupazione è una necessità assoluta. Se l'imperatore dei francesi la nega, l'opera sua nel Messico cadrà in isfacelo.

Non si può che ammirare il coraggio e l'energia dell'imperatrice, ma essa nel Messico si trova a fronte di un'impresa impossibile. Dopo il suo arrivo nel Messico l'imperatrice nulla ha tralasciato per farsi amare ed apprezzare dal paese, ma non vi è riuscita. Per i messicani essa ha il peccato originale, è straniera. Invano ha beneficati i poveri, consolati gli afflitti, consacrate tutte le sue cure, come la sua santa madre, ad opere pie, tutto fu inutile.

Si dice che dopo essere stata in Francia ed in Belgio, S. M. ritornerà a Messico nel mese di ottobre. Io temo che al suo ritorno trovi l'impero se non rovesciato, almeno diminuito. A che nasconderlo? Il partito liberale, il quale aveva radici più profonde che non si credesse, ha ripresi tutti i suoi vantaggi e s'agita con vigore assai inquietante pei suoi avversari.

La caduta di Matamoros ha prodotta una grande impressione. Si era sperato che la vicinanza delle truppe francesi nel Nuovo-Leon e al Saltello, terrebbe i soldati di Juarez in rispetto. Al contrario Juarez ha riconquistata buona parte del terreno perduto. Egli non è più un fuggiasco privo d'asilo, ma dispone di due province, Chihuahua e Tamaulipas, d'un porto di mare, d'una sorgente di rendite considerevoli, d'un importante punto d'appoggio, d'una via di comunicazione regolare con gli Stati Uniti. Quanti vantaggi!

Lo stesso corrispondente assicura che tra l'imperatore Massimiliano e il maresciallo Bazaine regnano gravi dissapori. A questo proposito egli scrive in data del 10:

Fra il maresciallo Bazaine e l'imperatore del Messico regna il più gran disaccordo. Non si salvano neppur più le apparenze, e se la situazione s'aggrava, uno dei due dovrà lasciare il posto.

Ecco ciò ch'è avvenuto quando, non ha guari, il maresciallo è partito per l'interno del paese. Da questo potrete giudicar del rimanente.

La partenza era stabilita per lo scorso lunedì, alle ore cinque del mattino; l'imperatore ne era stato informato. Il giorno innanzi, verso le ore due pomeridiane, il maresciallo si presentò al palazzo di Chapultepec, per prendere congedo da S. M. Questi gli fece rispondere ch'era indisposto e lavorava col suo segretario, ma che lo avrebbe ricevuto l'indomani a mezzogiorno. Offeso da questo rifiuto, il maresciallo Bazaine ricevette assai male il ciambellano di servizio al quale rispose: « Dite a S. M. che domani a mezzogiorno sarò a quindici leghe da Messico e che non posso aspettare. »

Ed infatti partì senza aver veduto l'imperatore.

Dicesi che il generale Almonte si trovi implicato in questi dissaperi tra l'imperatore e il maresciallo. Lo si accusa di aver preso partito a Parigi contro il proprio sovrano, o almeno di non averlo abbastanza difeso presso Napoleone III che ha in lui grande fiducia. *Inde iræ.* Ma io dubito ch'egli sia richiamato dal posto di ambasciatore a Parigi, come taluno afferma, giacchè questo provvedimento desterebbe troppo grave malcontento nel partito conservatore.

Il corrispondente non dice chiaramente quali siano le cagioni dei dissidii fra l'imperatore e il maresciallo. Assicura soltanto che l'imperatore mentre insiste affinchè l'occupazione francese continui, chiede che il comando delle truppe francesi sia affidato ad altri che al maresciallo Bazaine.

Nella stessa corrispondenza troviamo quanto segue:

L'imperatrice è incaricata di spiegare a Napoleone III la situazione interna del Messico e l'impossibilità che il regime attuale stia in piedi senza l'appoggio della Francia. Posso aggiungere che se S. M. non riesce nel suo intento e se questo appoggio le vien negato, l'imperatore ha deciso di abbandonare il Messico. Già ne aveva formato il progetto quando qui venne il signor Saillard, ma ne fu allora disconsigliato da sua moglie, donna energica e tenace. Oggi però l'imperatrice riconosce la necessità di questa alternativa, se l'imperatore non vuol essere spodestato dal nemico trionfante.

Il corrispondente conchiude dicendo che i juaristi rialzano il capo in tutti i punti dell'impero.

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

Un dispaccio telegrafico giunto per la via del Belgio, ha annunziato che le truppe imperiali avevano ripresa la città di Matamoros.

Le ultime notizie della Vera Cruz sono del 16 luglio. Esse non confermano questo fatto, ma annunziano che a quella data i generali Douay e Jeanningros si dirigevano a marcie forzate su Matamoros, che il maresciallo Bazaine, partito dal Messico, era giunto a San Luis de la Paez, e doveva recarsi anch'egli a Matamoros per prendere la direzione delle operazioni contro quella piazza.

Relativamento ai fatti accennati da una corrispondenza spedita da Gargnano il 9 alla Sentinella Bresciana, e che noi ristampammo, quel periodico ebbe per telegrafo le rettificazioni seguenti:

« *Salò, 10.*

« Dimando nome legge pubblicazione prossimo numer o telegramma. Sua corrispondenza Gargoano interno flottiglia italiana completamente falsa. Comandante cannoniera austriaca non intimò ritorno flottiglia italiana sulla rotta Limone, protestò per violazione sospensione ostilità dichiarando Gargnano limite flottiglia italiana. Gli fu risposto limite esser quello segnato trattato Zurigo, aver diritto e volontà percorrere lago in questi termini. Capitano austriaco dimandò riferire nostra dichiarazione suo comandante Peschiera promettendo tornare Gargnano risposta. Accettato proposta salvo diritto riportò dispaccio che riconosceva detto diritto. Indomani cannoniere nostre fecero rotta Limone. Durante guerra flottiglia italiana benchè incomparabilmente inferiore austriaca attaccò fuori protezione batterie nostre cannoniere austriache protette proprie batterie davanti a Pai e quattro volte presso Torri recando loro danni. Flottiglia austriaca giammai attaccato nostra, solamente bombardato Gargnano indifeso. In tale occasione se flottiglia nostra non accorse aiuto fu per ordine superiore.

« *D'ordine capitano* MARIO. »

E da Salò 10 agosto allo stesso foglio:

« Signor Direttore del giornale la *Sentinella Bresciana.*

« In nome della legge domando che sia data pubblicazione della presente nel prossimo numero del suo giornale.

« Il corrispondente del suo periodico vorrebbe colle sue falsità trarci in una polemica nella quale da parte nostra non si potrebbe rispondere che col palesare a tutti cose che in tempi di guerra è bene tacere, verrà poi tempo che una storia sulle forze del Lago di Garda sarà fatta. Intanto a nome di tutti gli ufficiali a bordo della flottiglia dirò che il corrispondente del suo giornale mente quando maliziosamente asserisce che le cannoniere italiane non si sono mai mosse dalla protezione delle nostre batterie.

« La popolazione di Gargnano per la prima deve testimoniare che una sola cannoniera italiana andava a provocare sotto le batterie di Pai una cannoniera nemica, che finiva col ritirarsi verco Malcesine, ed ognuno sa quante altre volte le cannoniere italiane sonosi portate sotto le batterie di Torri da sentire il fischio delle loro palle che oltrepassavano le nostre cannoniere onde assalire le nemiche accagionando loro danni non troppo lievi: le quali cose provocarono il seguente ordine del generale Garibaldi al generale Avezzana:

« Generale,

« Porgete una parola di lode ben meritata in nome della patria e del Re ai prodi della nostra flottiglia, essi hanno ben meritato col loro esempio e sotto il comando di voi valoroso veterano dell'indipendenza della patria vedremo presto il Garda libero dalla dominazione straniera.

« Firmato G. GARIBALDI.

« Colonnello *A. Elia.* »

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 si legge:

I lavori sull'*Affondatore* continuano col mezzo dei palombari, i quali rendono un efficace ed attivissimo servizio. Si fa studi onde alleggerire il bastimento di tutto ciò che ha di più grave, cannoni, ancore, catene ecc.; si è anche portato in salvo la maggior parte degli oggetti di marinai.

Pare che il piano di salvataggio consista nel precludere ogni adito di comunicazione fra il mare esterno e l'interno dello scafo, dopodichè si applicheranno le trombe ad asportare l'acqua dall'interno della nave. Credesi che così alleggerita tornerà galleggiante; mercè anche l'uso degli altri istromenti che suggerisce l'arte in cotali emergenze.

Confermiamo che l'*Affondatore* si sommerse per sola immissione interna dell'acqua, non sussistendo affatto che si verificasse percossa alcuna sugli scogli.

NUOVE ARMI

I fogli di Vienna dicono che si può considerare come cosa definitivamente stabilita quella dello armamento delle truppe con fucili caricantisi dal calcio. Si trattava unicamente di sapere a qual sistema si avrebbe dovuto dare la preferenza. Nè il sistema Lindner, nè il sistema Pistotnick hanno dato risultati abbastanza soddisfacenti. Invece, gli esperimenti fatti con fucili costrutti secondo il sistema Ramington ebbero una completa riuscita. Con questi fucili si possono fare 18 colpi al minuto, e colgono nel segno alla distanza da 1200 a 1300 passi.

I fucili costrutti secondo questo sistema hanno dato splendidi risultati durante la guerra d'America. Dopo che queste armi furono assoggettate alle prove più minuziose, il ministro della guerra ha conchiuso un contratto coll'ingegnere civile C. A. Plaget, che è il proprietario di questo sistema che in America ha ottenuto il brevetto di invenzione. Si aggiunge che anche il governo prussiano sia entrato in trattative con questo ingegnere, che non ebbero sèguito appunto in causa del contratto già conchiuso coll'Austria. Il signor Plaget deve avere recevuto la somma di 250 mila fiorini per la cessione del brevetto.

MARINA ITALIANA

Ancona, 12 agosto.

Preg.mo sig. Direttore,

Mi sono partito appositamente da Trieste per visitare la squadra austriaca a Pola e l'italiana in Ancona.

Non mi riuscì di salire a bordo delle navi, ma dietro esatte asserzioni, e per i colloqui che ebbi con molti ufficiali, mi formai un giusto criterio della battaglia di Lissa.

Io ritengo pertanto, che questa battaglia se non si può dire vinta dagli italiani, fu più favorevole a loro, che agli austriaci. Infatti i legni della squadra austriaca sono in un stato deplorevole *very bad condition*, mentre gli italiani sono in perfetto stato. Tutte le loro corazzate difatti sono sulla rada di Ancona che si può considerare peggio che l'alto mare, e non vi si potrebbero tenere, se non fossero in perfetto stato di navigabilità.

Nel modo invece che vidi maltrattate tre corazzate austriache fra le altre, se non stessero in acqua tranquillissime, al minimo barcollamento andrerebbero indubitatamente a picco. Questo non esito ad assicurare come uomo di mare io stesso. *There is no doubt about it.*

Il vascello *Kaisr* poi non potrà mai più riprendere il mare, e solo potrà servire da pon'one galleggiante, perchè è sconquassato da ogni parte.

Il giornalismo italiano a torto si allarmò di una battaglia che deve essere considerata come molto onorevole per la sua marina. Si deve diffatti non dimenticare che il giorno 18 cominciarono le navi italiane a battersi colle fortezze di Lissa, e che il giorno 20 era il terzo giorno che i bravi equipaggi di quelle navi si battevano senza interruzione. Di più tutte le fregate ad elice non combatterono perchè occupate a ricuperare la gente da sbarco, e mancando questo valido aiuto, si deve considerare che 6 corazzate italiane combatterono per cinque ore con 20 legni austriaci fra' quali 7 corazzate. Questo mi raccontò un ufficiale della marina austriaca stessa.

Mi direte che gli italiani perdettero due legni. Ma ciò non monta, perchè fu più effetto del caso, che dell'abilità del nemico.

Il modo poi, come questi legni andarono perduti, fa il più grande onore alla marina italiana, ed il nome di quei comandanti e delle loro ciurme deve essere scritto in lettere d'oro nei loro arsenali e nei loro cantieri marittimi.

Il vessillo italiano ebbe un battesimo di gloria in quella memorabile giornata, e la nazione italiana deve essere contenta della sua nascente marina.

L'organizzazione di un'armata navale è essenzialmente frutto del tempo e della costanza, e non vi è nazione al mondo che possa millantarsi di avere in poco tempo improvvisato una marina.

L'Italia ha fatto molto per l'esercito, ma per la sua marina tutto è ancora da fare. Gli mancano gli arsenali ed i cantieri e credo anche una grande parte di personale. Queste cose non si improvvisano, e ripeto sono compiute con grandi sacrifici, e con una rara ed unica costanza da chi vuole essere potente sul mare, come l'Inghilterra, la Francia e l'America.

Io conchiuderò esprimendo il mio morale convincimento che l'Italia abbia da rallegrarsi per la battaglia di Lissa, ed ho ferma convinzione che questa sarà foriera all'avvenire di altri più positivi trionfi per la marina italiana.

Gradisca, signor Direttore, gli atti di ossequio e stima del

Suo dev.mo servo
H. THOMAS SADLER
suddito inglese
residente in Italia.

IL TRATTATO DI CAMPOFORMIO

Dal Campo di... 7 agosto 1866.

Ritorno or ora dalla capitale del Friuli, da Udine! Colà fu mia prima cura, dopo aver visitata la città, di recarmi nel vicino villaggio, reso troppo celebre da un nefasto trattato, e vo' dire a Campoformio, o come lo pronunziano e scrivono cotesti abitanti, Campoformido. Lascio ai filologi lo investigare la cagione di tale cambiamento e passo oltre.

Chi, lasciandosi alle spalle la città d'Udine, percorre circa un tre miglia sulla strada che mette a Treviso, trova un trenta o quaranta case riunite insieme, le quali, con altre sparse per la circostante campagna, contano una popolazione di circa settecento anime: quest'umile villaggio è Campoformio.

Innoltratisi pochi passi nello stesso, si arriva ad una piazzuola, la quale a destra ha la chiesa parrochiale ed a sinistra una modesta casa, divisa in due appartamenti, e tinta all'esterno in bianco. Un'angusta scala di legno mette agli appartamenti, il primo de' quali è celebre per avere accolto il primo Napoleone nei giorni più belli di sua gloria. La sala, cui la tradizione addita per aver accolto un tanto personaggio, mette sulla strada ed ha due finestre; le pareti sono bianchissime, il pavimento è di sabbia mista a non so quale altro composto: dessa non ha arredi.

Quella casa è proprietà di un udinese, ed ora è abitata dai soldati di non so qual batteria d'artiglieria. Sulla vecchia tavola, che il mio cicerone mi additò come quella che gli augusti personaggi avevano innanzi quando firmarono la sentenza di morte della veneta repubblica, eravi un sergente intento a fare non so quali conti. Invano sulla medesima cercai il famigerato calamaio e la penna, istrumenti troppo necessari per redigere il trattato, e che mi fu detto essere già stati venduti per la ducentesima volta agli avidi abitatori della fredda Albione.

La parete sinistra del corridoio, che dalla scala mette alle stanze, ha la seguente iscrizione, scritta con tinta nera ad olio, e che mostra d'essere stata restaurata di fresco:

Napoleo. magnus
Pius felix invictus
augustus foederis
Campoformidentii
pacificus
XVI kal. nov. an.
CIↃ.IↃCCXCII.

Mi fu detto che un'altra ne esisteva nella facciata, ma che da alcuni anni fu cancellata.

In Udine, sulla piazza di Contarena, che è la principale, e vi è la sede del Municipio, a ricordo del fatto, fu eretto un bel monumento, che anche oggi appellasi della Pace. Nel piedestallo, di fronte, leggesi la seguente iscrizione, dettata dal principe degli epigrafisti latini, dal valente Morcelli. Eccola:

Quod bonum faustum felixque sit
bello annor XVII pacata Europa confecto
et nominis austriaci auctis finibus
maiestate recepta
Utinenses
signum pacis quam perpetuam futuram
regum maximorum spandet auctoritas
loco ad memoriam et dignitatem amplissimo
dedicavere anno MDCCCXVIIII.

---

conclusioni che Veltri avea preordinato in mente.

Ma raro accadrebbe che la giustizia umana giungesse a scoprire ed a punire il reo, se si tenesse paga al primo risultamento d'una indagine intorno ai fatti. Essa tiene, non senza ragione, ben altre vie e procede dalla conoscenza dell'uomo alla scoperta del fatto.

Il Lanzinpunta si trovò, egli è vero, dopo i primi interrogatorii dinanzi ad un complesso di cose da cui non si poteva trarre altra legale conclusione che un processo per porto d'arme proibita; ma l'esame dell'indole dei due principali personaggi implicati in questo affare, il Veltri e la Mobbes, lo conduceva a diversi risultamenti.

Avvezzo, pel lungo uso dei delinquenti, a discernere a primo colpo d'occhio il loglio dal grano, il giudice istruttore non si potè persuadere che i due principali imputati nel processo di Porta Nuova fossero quello che si sforzavano di parere.

Le risposte saviamente architettate della Mobbes, quelle più scaltre ancora del Veltri rivelavano in essi un lungo studio del Codice criminale, studio che non suol farsi se non da chi si prepara a sostenere le supreme lotte coll'ordine sociale e con chi lo rappresenta e difende.

Per altro verso poi il contegno degli imputati ed il loro linguaggio lasciava trapelare, sotto le mentite apparenze, un cinismo, un'assenza d'ogni concetto morale da far nascere spontanea l'idea che il delitto non dovesse essere per entrambi una impossibilità assoluta.

Come il medico il quale trovandosi a fronte d'una ardua, pericolosa e rara malattia, esclama, obbliando un tratto le considerazioni d'umanità per non rammentarsi se non della scienza che coltiva: « Qui v'è un magnifico caso! » il magistrato Lanzinpunta, da vero medico delle magagne sociali quale era, esclamava, ripensando ai due imputati: « Qui abbiamo due bricconi matricolati! »

Signoreggiato da questo profondo convincimento il giudice istruttore rifece da capo il processo, riprese gl'interrogatori, assunse quante informazioni potè, prendendo per base non più l'ordine dei fatti, ma la vita anteriore degl'individui in questi fatti accidentalmente complicati.

Il risultamento di tante fatiche fu nullo.

Il Lanzinpunta non venne a capo di sapere altro fuor questo: Ortensio, Oreste, Orazio Veltri apparteneva ad una onesta ed agiata famiglia di negozianti del Napoletano. Agata Mobbes era vedova d'un capitano inglese a servizio della Compagnia delle Indie e viveva da oltre trenta anni a Firenze esercitando tutti quei mestieri equivoci che si possono esercitare senza dar di capo in un articolo qualsiasi del Codice penale.

Su questi dati non si potea fondar nulla. Mancava allo zelante difensore, al vindice della società e della legge il menomo sassolino per fabbricarvi sopra un edificio qualsiasi d'accusa legale.

Due punti soli apparivano oscuri agli occhi del Lanzinpunta ed erano questi: dapprima le segrete ragioni che avevano fatto di Ortensio Veltri l'erede di Mastro Impicca; in secondo luogo l'apparizione nella caverna dei briganti d'un incognito, il giorno prima che questi ultimi movessero verso il casolare in cui furono colti, circostanza che risultava dagli interrogatorii di Zelinda.

Ma su questi due punti più raddoppiava d'attività nelle investigazioni e più le tenebre si facevano fitte e dense. Egli non sapeva venire a capo di scorgere qual nesso potesse esistere tra questi due fatti; nè al postutto egli potea sapere per anticipazione se una più ampia luce su questi due punti avrebbe recato molto giovamento al processo attuale.

Il codice, per tutelare qualche onest'uomo che può essere accusato a torto, è costretto a proteggere molti furfanti e il Lanzinpunta, pur sentendo in cuore di trovarsi al cospetto di due ribaldi, viste tornar inutili tutte le sue investigazioni, già si rassegnava a veder uscir dalle sue mani il Veltri con una lieve penalità per l'arma proibita, e la Mobbes nella esultanza d'una completa impunità.

Ma una circolare secreta emanata dalla questura di Napoli venne a mutare interamente l'aspetto delle cose.

In questa circolare era segnalato all'attenzione delle autorità il seguente fatto. Il brigante La Tigna Bartolomeo, detto anche Meo, contro il quale era stato messo una taglia di mille ducati, per vendicarsi della persona che sospettava che lo avesse tradito, aveva confessato egli non essere il Brighellaccio, quantunque fosse stato colto a capo della banda conosciuta sotto il nome di banda del Brighellaccio.

Dalle rivelazioni fatte dal Meo la questura di Napoli avea potuto dedurre che la persona che si nascondea sotto questo nome di Brighellaccio (e che non era dal Meo medesimo conosciuta sotto altra denominazione) dovea nascondersi sotto abiti civili e vivere largamente. Essa dirigeva, consigliava e sopratutto usufruttuava quella banda che avea il suo nome, ma non la seguiva nelle sue spedizioni.

Questa persona non erasi potuta scoprire dalla questura di Napoli, città ove non faceva, per deposizione stessa del Meo, lunga dimora: epperò s'invitavano tutte le autorità del Regno a farne ricerca, al qual'uopo s'inviavano i connotati.

Questa circolare cadde in mano del Lanzinpunta, quando egli appunto si disponeva a chiudere il processo schiudendo la porta del carcere al Veltri ed alla sua complice.

(Continua) GIANSTEFANO MARCHESE.

Al lato destro vi è quest'altra:

Manus
Francisci I
imper. ac regis
optimi principis.

Ed al sinistro:

Curante
Raymundo Cortellecio
urbis potestate.

I valorosi udinesi permetteranno che più a lungo duri questo scritto?... In questi giorni che i loro voti sono compiti?!..

G. B. B.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo, in data del 10 nel *Courrier de Marseille,* che l'8 in quella città morirono 37 persone, 16 delle quali di cholera, e che il 9, a mezzogiorno, i cholerosi morti erano 6 soltanto.

Lo stesso giornale annunzia, che l'amministrazione municipale di Marsiglia ha creduto dover mettere a disposizione degli indigenti una polvere disinfettante la cui efficacia fu riconosciuta e provata nell'epidemia dell'anno scorso.

A Francoforte avvennero parecchi casi di cholera nell'ospitale militare, e anche fra i cittadini, ma quanto a questi ultimi ne è colpita soltanto l'infima poveraglia, che si ciba di frutta e di patate immature.

Negli ospitali prussiani di Herschiltz in Boemia muoiono di cholera circa 30 soldati al giorno. Anche due generali, Clausewitz e Mutius, soggiacquero al flagello, talchè a Berlino fu deciso di ritirare dalla Boemia e dalla Moravia tutti i reggimenti superflui.

L'*Indépendance Belge* dell'11 ha da S. Pietroburgo in data del 5 corrente, che tanto in quella metropoli quanto a Cronstadt l'epidemia cholerica va quotidianamente diminuendo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mèmorial Diplomatique* pubblica i dispacci seguenti da Vienna, in data del 9 e del 10 agosto:

« I plenipotenziari austriaci e prussiani si adunano quest'oggi (9) a Praga per la conchiusione definitiva della pace.

« Il barone Brenner ha portato seco un progetto di redazione del trattato generale di pace, lo che dimostra che anche le particolarità dei preliminari sono già stabilite da una parte e dall'altra. Ora adunque non si tratta più che di far accettare, per parte del barone di Werther, il progetto di redazione elaborato dalla nostra Cancelleria di Stato.

« Il re di Prussia avrebbe tuttavolta manifestato il desiderio che la sottoscrizione della pace definitiva sia fatta a Carlsbad, dove S. M. va a fare per qualche giorno la cura termale.

« L'armistizio prolungato coll'Italia spira quest'oggi (10) a quattr'ore del mattino.

« Il nostro Gabinetto avrebbe accordato a quello di Firenze, sino alla mezzanotte dell'8 corrente, un ultimo termine per lo sgombero del territorio trentino.

« L'arciduca Alberto ed il generale John, capo del suo stato maggiore, ripartivano per la Venezia, dove si trovano nuovamente concentrati 150 mila uomini, pronti oggi stesso a riaprire le ostilità.

« Per buona ventura, la sera di ieri l'altro un telegramma da Firenze ha annunziato che le truppe italiane erano in procinto di sgomberare il territorio trentino prima chè spirasse l'armistizio, e che il Governo di Re Vittorio Emanuele aderiva ai preliminari di Nikolsburgo. La pace è omai assicurata tanto colla Prussia che coll'Italia ».

Il *Vaterland* prendendo ad esaminare la quistione dei confini da stabilirsi fra l'Austria e l'Italia viene di necessità in necessità a riprendere metà della Venezia ed anche una parte della Lombardia ceduta col trattato di Villafranca. Esso mostra infatti che l'Austria ha bisogno della Rocca d'Anfo, di un pezzo di riviera del lago di Garda, della sommità del Tonale, del Caffaro e dello Stelvio che fanno parte della Lombardia ceduta nel 1859. Trova necessario poi di ritenere Primolano, la Valle dei Signori, le due rive dell'Austrio sino a San Pedro ed il confine della Piave; ma soggiunge molto a proposito: Disgraziatamente questi punti fanno parte della Venezia.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Trieste, 10 agosto a sera.*

« Si è ricevuta la notizia di un combattimento avvenuto nelle acque messicane fra la corvetta austriaca *Dandolo* e la corvetta prussiana *Vinela*. Il *Dandolo* ha riportato una vittoria completa.

« *Berlino, 11 agosto.*

« Nei circoli bene informati si assicura che la missione del principe d'Yssenbourg ad Annover, consiste nell'informare la regina di Annover ch'essa non deve contare sulla riuscita degli sforzi che si fanno per la conservazione dell'autonomia dell'Annover. »

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 12:

« Il barone d'Hübner, ambasciatore d'Austria a Roma, è stato richiamato dal proprio governo a Vienna. Questo diplomatico, nel tempo che adempiva le funzioni di ministro di polizia, aveva sempre raccomandata la riconciliazione dell'Austria coll'Ungheria e non essendovi riuscito, abbandonò il portafogli. Si crede con fondamento che il suo presente viaggio a Vienna si riferisca ai provvedimenti destinati a dare soddisfazione ai legittimi voti dei magiari. »

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 12 corrente:

« S. M. l'imperatrice Carlotta del Messico fa conto di non rimanere a Parigi che dieci giorni, giacchè prima di ritornare nel Messico, essa ha intenzione di visitare le Corti di Brusselle e di Vienna, e di spingere la propria escursione fino a Miramar. S. M. ripasserà quindi per Parigi e andrà ad imbarcarsi a Saint-Nazaire per la Vera-Cruz. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique* del 12:

« Il principe De la Tour d'Auvergne, ambasciatore francese a Londra, che suole ogni anno prendere un congedo di tre mesi, ha lasciato Londra il 1° agosto per recarsi a Vichy, dove fa conto di prendere i bagni fino alla convocazione dei consigli generali.

« Il duca di Grammont e il marchese di Moustier giungeranno essi pure in Francia, uno da Vienna e l'altro da Costantinopoli, verso la fine del mese, per presiedere i consigli generali dei quali sono membri.

« Il barone di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, è aspettato anch'esso in congedo a Parigi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 luglio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale sono approvate le variazioni nell'ordinamento e nella classificazione delle dogane, nonchè nel relativo ruolo organico, quali resultano dalla tabella annessa al decreto medesimo. Queste variazioni avranno effetto col 1° settembre prossimo venturo.

2. La tabella delle modificazioni all'ordinamento ed alla classificazione delle dogane, nonchè alla pianta organica delle medesime.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, con il quale le nuove « costituzioni » della Cassa di prestiti, risparmi e depositi in Marradi, viste dal ministro di agricoltura, industria e commercio sono approvate, mediante che s'intendano aggiunte all'articolo 3 le seguenti parole: « e l'approvazione governativa. »

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 25 luglio, con il quale sono autorizzate sul bilancio passivo del Ministero della Marina pel 1866, titolo II, spese straordinarie, le seguenti nuove spese rilevanti complessivamente a lire ottocentocinquanta mila e duecento, e da applicarsi ai capitoli infrascritti:

Capitolo 77.	Servizio semaforico	L. 100,200
» 78.	Acquisto del piroscafo *Europa* di proprietà della Società Rubattino e Compagnia	» 750,000
		L. 850,200

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 agosto, a tenore del quale il caffè ed il pepe e pimento sono sottoposti al dazio indicato nella tabella *A* del decreto 14 luglio *a peso lordo*, come sono presentemente. Le parole *come sopra* poste dopo le parole *tessuti di cotone imbiamchiti del peso*, richiamano anche il *numero dei fili* indicato innanzi.

Nella tabella *B* all'unità di peso *quintale* sarà sostituita l'unità di peso *tonnellata* per le merci qui appresso indicate, la cui denominazione e dazio saranno quindi espressi e rettificati come segue:

Minerale di ferro	tonnellate	0,20
id. di rame	id.	6,90
id. di piombo (arcifoglio, galena, carbonati e zolfati di piombo) contenente 50 o più per 0/0 di piombo fuso	id.	5,00

CRONACA DI FIRENZE

Domenica sera, 12, alle ore 9, un tale B. G. individuo pregiudicato, s'introdusse in una casa in via Borgognissanti e vi rubò uno scialle, ma essendo stato veduto dalla padrona di casa, fu inseguito ed arrestato.

Nella giornata del 12 le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale imputato di furto, ed un individuo che ingiuriò l'uffiziale della Guardia nazionale ch'era di servizio in piazza della Signoria.

Il signor Benigno De-Giudicis di Foggia ha condotto a termine un quadro ad olio rappresentante: *Un tributo figliale sulla tomba paterna*, che sarà esposto al pubblico nei giorni 15, 16 e 17 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. nello studio del signor De-Giudicis, via Panicale, N. 27, piano terzo, N. 142.

Il signor De-Giudicis è un giovane artista, pensionato dalla provincia di Capitanata e questo quadro che espone è un primo saggio destinato alla provincia medesima.

TEATRO PAGLIANO

La sera di martedì 14 agosto 1866 si rappresenta l'opera *Don Giovanni di Mozart* con ballabili.

Il decimo dell'incasso è devoluto a beneficio dei feriti bisognosi nell'attuale guerra nazionale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornali. — A Milano, sabbato scorso fu sequestrato il N. 219 dell'*Unità Italiana*.

— Sabato, 11, a Torino vennero sequestrati i giornali *La Libertà* ed *Il Diavolo.*

Condanna militare. — L'*Indipendente* di Napoli dell'11 scrive:

Per tre giorni consecutivi abbiamo assistito a un interessantissimo dibattimento davanti il tribunale militare di Napoli presieduto da un distinto generale d'artiglieria, il barone Celesia.

Un capitano di stato maggiore delle piazze, certo Gennaro Lepore da Melfi, era accusato di avere, nel febbraio 1865, con discorso tenuto in luogo pubblico, diffamato il suo superiore, maggiore Favalli, comandante del circondario di Sansevero, e di avere, mediante tre lettere inviate al generale di divisione Della Chiesa, imputato il medesimo di pravaricazione, di corruzione e di altri abusi in affari di leva.

Parecchi testimoni e le informazioni delle autorità civili e militari vennero a dimostrare la falsità di quasi tutti i fatti apposti al maggiore Favalli, non che la fallacia delle apparenze che sul resto offuscavano la riputazione del medesimo.

Queste risultanze, evidentemente sfavorevoli al cômpito della difesa, non iscoraggiarono punto il professore avvocato Pessina di caldamente perorare la causa del suo cliente.

La lotta s'impegnò giovedì mattina e continuò tutta la giornata tra il pubblico ministero e la difesa. Il primo era rappresentato dal cav. Mel, avvocato fiscale. L'accanimento della lotta fu pari alla riputazione de'combattenti, che si disputarono palmo a palmo il terreno. Alla splendida requisitoria del pubblico ministero tennevano dietro le non meno splendide arringhe del difensore, e quindi le brillantissime repliche degli stessi oratori fino a che l'ora tarda e l'autorità moderatrice del presidente posero termine alla discussione.

Ieri, il tribunale, in mezzo a un affollato uditorio, pronunziava la sua sentenza, colla quale, escludendo che vi fosse il reato di calunnia, condannava per diffamazione il capitano Lepore a nove mesi di carcere, che aggiunti a' quindici mesi di detenzione preventiva, gli accordano due anni di tempo per riflettere sugl'inconvenienti a cui si espongono coloro che, senza avere una prova manifesta per dimostrare le loro asserzioni, si rendono denigratori della riputazione altrui.

Suicidii. — Scrivono da Avellino al *Roma* di Napoli del 10:

In questi ultimi giorni nella nostra provincia si ebbero a deplorare alcuni suicidii.

In Atripalda si trovava un giovine appiccato ad un ramo di albero. — Dicesi che la vita scioperata lo inducesse a darsi volontariamente la morte.

In Avellino un vecchio ottuagenario, ridotto alla miseria ed inabile al lavoro, si gettava dalla finestra di un secondo piano, e moriva dopo poche ore.

Nella stessa città, una giovanetta figlia di un artigiano, disperando di sposarsi all'uomo che ella amava, atteso i dissensi della famiglia, beveva un veleno.

Accortisi di ciò i parenti le procurarono gli antidoti, ed oggi mercè le cure dell'arte salutare è in via di guarigione.

Ricatti. — Sappiamo, scrive il *Telegrafo* di Palermo del 10, che nelle campagne circostanti ai comuni d'Isnello, Polizzi, Collesano e Gratteri scorazza liberamente una numerosa banda di malfattori, la quale in men di 15 giorni ha consumato due sequestri, uno in persona di un tal nominato Caldarella, e l'altro in persona di D. Nicolò Di Maria, entrambi da Isnello, e come è facile a comprendersi eglino non furono liberati se non che dietro il pagamento di forti somme.

L'Austria e l'Esposizione di Parigi. — Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 12:

« È assai dubbio che l'Austria prenda parte all'esposizione universale di Parigi.

« Le provincie più industriose dell'impero sono la Boemia e la Moravia, che, in seguito all'occupazione prussiana, sono talmente esauste, che gl'industriali di quei paesi non possono fare nuovi sacrifizi per presentarsi con onore a quell'esposizione. Anzichè prendervi parte con grande inferiorità, l'industria austriaca preferisce astenersi dal comparire nell'esposizione di Parigi, riservando le proprie forze per la grande esposizione che si ha intenzione di tenere a Vienna nel 1870 ».

Evasione di carcerati. — La *Gazzetta ticinese* dell'11 annunzia, che quegli che appiccò l'incendio in Rapperswyl, il polacco Martowsky ha potuto fuggire dalle carceri distrettuali di Utznach (S. Gallo) in compagnia di Leuenberger detenuto per furto di orologi.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Menabrea è partito questa mattina (13) per Parigi. Non è ben certo ch'egli abbia a proseguir il viaggio sino a Praga, essendo probabile che le trattative per la pace tra l'Italia e l'Austria abbiano luogo a Parigi..

L'articolo del *Constitutionnel*, annunziato dal telegrafo, è una risposta ai giornali di Berlino, che niegarono sia stata richiesta dalla Francia alla Prussia una cessione di territorio.

Il *Constitutionnel* dice in sostanza che non è stato ancor presentato un programma.

La Francia non ha fatto alla Prussia una domanda di cessione territoriale determinata, solo ha iniziate le trattative col governo di Berlino, riguardo alle guarentigie a cui l'imperatore Napoleone crede aver diritto in seguito dell'ingrandimento e della nuova posizione che la Prussia assume in Germania.

La gravità di tal passo non isfugge allo sguardo delle varie potenze. Esso è ora cagione di preoccupazione in tutta Europa.

Dicesi che sia sorto il dissenso a Berlino tra Re Guglielmo ed il conte di Bismarck, rifiutandosi il primo ad ogni concessione, mentre il secondo riconoscerebbe invece la convenienza di dar una soddisfazione alla Francia.

La quistione è appena sorta, e già si prevedono le complicazioni che possono derivarne; sappiamo che nella previsione di tali complicazioni, i negoziati per la pace tra la Prussia e l'Austria procedono celeremente verso un definitivo accordo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto si legge:

DISPACCIO TELEGRAFICO

Da Udine, 12 agosto, ore 9 20 pom.
(ricevuto il 13 agosto, ore 10 40 ant.)

A. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Comunico a V. E. testo convenzione armistizio.

Aveva ottenuto dal Commissario imperiale inserzione seguenti condizioni:

1. Abitanti Tirolo italiano ed altri luoghi rioccupati truppe austriache non siano molestati per atti ed opinioni durante occupazione italiana. 2. Non si faccia carico antichi impiegati Governo austriaco loro adesione Governo italiano. 3. Non sia riscosso prestito forzato, nè messe tasse guerra. 4. Libera navigazione canali e fiumi cui foce è in territorio non occupato austriaci.

Arciduca Alberto non approvò tre primi punti, estranei, a suo avviso, ad una convenzione militare, e quindi alla nostra competenza. Commissario austriaco mi assicurò suo Governo si mostrerà largo col compromessi politici, e non riscuoterà prestito forzato, nè tasse guerra. Quarto punto si riconobbe inutile non essendo dubbia navigazione di quei corsi d'acqua.

Il Generale PETITTI.

Convenzione d'armistizio conchiusa fra i Commissari militari del R. esercito italiano e dell'i. r. esercito austriaco al giorno d'oggi:

1. L'armistizio comincierà col giorno 13 agosto alle ore 12 meridiane, e durerà quattro settimane, vale a dire fino al 9 settembre. Le ostilità non potranno ricominciare che mediante un preavviso di 10 giorni. In difetto di preavviso l'armistizio s'intenderà prolungato.

2. I limiti dei territorii occupati dalle truppe saranno per la durata dell'armistizio i seguenti, cioè: per le truppe austriache

a) L'attuale confine Lombardo-Veneto dal lago di Garda al Po.

b) Il Po fino ad un chilometro al disotto di Ostiglia, e di là una linea retta fino a 7 chilometri e mezzo al disotto di Legnago sull'Adige presso Villa Bartolomea.

c) Il prolungamento della detta linea fino alla Fratta, la sponda destra di questo corso d'acqua fino a Pavruano, di là una linea che per Lobbia va al confluente del Chiampo coll'Alpone: quindi la sponda destra di questo ultimo fino alla cima Tre Croci al confine politico.

d) Il confine politico dallo sbocco del fiume Ausa Porto Buso fino presso Villa. Indi un perimetro di sette chilometri e mezzo, intorno alle opere esterne di Palmanova, il quale cominciando a Villa e passando fra Gonara e Morsano termina a Percotto Torre, la sponda sinistra del torrente Torre fino a Tarcento, e di là per Prato Magnano a Salt fra Osopo e Gemona.

Al Tagliamento, la sponda sinistra del Tagliamento sino al piede del Monte Cretis, ed il dorso dei monti che separano le valli di San Pietro e di Gorto fino al Monte Coglians sul confine politico.

e) Intorno al forte di Malghera un perimetro di 7 chilometri e mezzo. Il governo italiano è in facoltà di valersi della parte della ferrovia da Padova a Treviso compresa in tale perimetro.

f) Lo stesso perimetro di 7 chilometri e mezzo intorno alle altre opere di fortificazioni esterne di Venezia. Nelle località alle quali non si estendono uno di questi perimetri la laguna, e se esistono canali esterni in prossimità di questi, la sponda interna dei canali stessi.

Il forte di Cavanella d'Adige non sarà occupato nè dall'una nè dall'altra truppa.

La navigazione del canale di Loreo e del Po di levante sarà libera per le R. truppe italiane.

g) I limiti di tutte le parti del Veneto che non sono occupati dalle truppe austriache.

3° L'approvvigionamento di Venezia sarà libero.

4° L'accesso ne' territori riservati alle truppe austriache è interdetto alle truppe regie ed ai volontari italiani. Egualmente alle truppe ed ai volontari austriaci è interdetto l'accesso ne' territori riservati alle truppe italiane.

È però fatta facoltà agli ufficiali di un esercito di attraversare per ragioni di servizio il territorio riservato all'altro mediante scambievole accompagnamento.

5° Si farà il reciproco scambio dei prigionieri: l'Austria gli consegnerà in Udine, l'Italia a Peschiera.

6° Gli impiegati italiani che si trovano nei territorii occupati dall'I. R. truppe non saranno molestati, e non lo saranno reciprocamente gli impiegati, e militari austriaci in ritiro che si ritrovano nei territorii occupati dalle truppe italiane.

7° È ammesso il ritorno degli internati di ambe le parti: però non potranno entrare nelle fortezze occupate dalle truppe del Governo, dal quale furono internati.

Cormons, 12 agosto 1866.

Firmati — A PETITTI, *generale*
CARLO MORING, *generale.*

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il *Constitutionnel,* parlando delle voci corse intorno alle proposte fatte dalla Francia alla Prussia, dice essere importante che la pubblica opinione non venga traviata in un argomento sì grave. Può nascere il dubbio se la Francia abbia diritto a compensi, ma il credere che sia già stato formulato un programma, e che esso sia stato rigettato, è un disconoscere il carattere ordinario delle consuetudini diplomatiche; è un non tener conto delle relazioni amichevolissime esistenti fra le due potenze; è un dimenticare inoltre che il vero interesse della Francia non è di ottenere qualche ingrandimento insignificante di territorio ma di aiutare la Germania a costituirsi in modo più favorevole ai suoi interessi e a quelli d'Europa.

Nuova-York, 9. — Cotone 34.

Berlino, 13. — Fu presentato alla Camera il progetto di legge elettorale per la confederazione del nord. Esso propone il suffraggio universale segreto e diretto. Fu rinviato alla Commissione.

Parigi, 13. — Leggesi nel *Moniteur du soir:*

Il *Times* crede di scoprire le intenzioni bellicose della Francia nell'acquisto di cavalli per l'esercito e di salnitro. Il Governo francese ha dovuto affrettare l'acquisto per l'annuale rimonta temendo la concorrenza cagionata dagli acquisti fatti durante la guerra dai governi esteri, i quali comprarono in Francia oltre 20,000 cavalli. La provvista di polvere è completa, quindi non vi ha bisogno di comperare salnitro. La prova migliore delle intenzioni pacifiche dell'imperatore è che il 10 agosto fu firmato il rinvio anticipato della classe 1859.

Il generale Mac-Mahon è venuto unicamente per affari di famiglia e non fu ancora ricevuto dall'imperatore.

La *France* dice che l'imperatore è atteso il 14 a Chalons, ma credesi che se continua il cattivo tempo, il viaggio sarà ritardato.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 12 agosto.

	agosto 11	agosto 12
Fondi francesi 3 %	68 90	69 —
» » 4 1/2 %	98 —	98 25
Consolidati inglesi	88 1/3	88 3/8
» fine settembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 20	52 15
» fine mese	52 —	52 15
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	—	648
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	333	332
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	381	383
» » Austriache	353	353
» » Romane	60	63
Obbligazioni	110	107
» ferr. di Savona	86	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*

All'Ufficio dell'*Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi ed austriaci.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	[illegible]	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 8	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 37	7 48	9 48	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Quercela	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 55a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 5a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	4 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 [illegible]p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 30	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 [illegible]a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.	Napoli	par.	9 55a	» »
Empoli	»	6 20	12 50p	Caserta	»	10 52	» »
Pistoia	»	» »	11 »a	Velletri	»	5 20p	» »
Lucca	»	5 30	12 40p	Roma	arr.	6 20	» »
Spezia	»	» »	8 40a	Roma	par.	6 40	5 »a
Pisa	»	7 40	2 30p	Civitav.	arr.	8 40	7 5
Livorno	arr.	8 5	3 »	Civitav.	par.	9 40	7 40
Livorno	par.	8 25	3 55	Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Cecina	»	9 57	5 27	Nunziat.	par.	5 30	2 25
Grosseto	»	12 41p	8 11	Orbetello	»	5 53	2 48
Orbetello	»	1 57	9 27	Grosseto	»	7 9	4 4
Nunziat.	arr.	2 15	9 45	Cecina	»	9 58	6 53
Nunziat.	par.	2 50	10 30	Livorno	arr.	11 20	8 15
Civitav.	arr.	9 30	6 30a	Livorno	par.	11 35	8 30
Civitav.	par.	10 »	7 40	Pisa	»	12 m.	8 55
Roma	arr.	12 mat.	10 »	Spezia	»	9 40p	» »
Roma	par.	» »	10 20	Lucca	»	3 22	9 50p
Velletri	»	» »	11 23	Pistoia	»	7 12	12 20a
Caserta	»	» »	5 34p	Empoli	»	1 34	10 13p
Napoli	»	» »	6 26	Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 56
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La-Cornia	»	10 54	6 26
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 11 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 °/o	58 » »	57 25 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette in sottoscrizione . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
3 °/o	40 » »	» » »	» » »	» » »	40 » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 °/o p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	1420 » »	1418 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	1415 » »	» » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 °/o	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette con prel. 5 °/o (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 °/o delle dette . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 °/o Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	170 » »	168 » »	» » »	» » »	» » »	168 » »
Dette (dedotto il suppl.) .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 °/o delle suddette .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 °/o ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 °/o delle dette . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 °/o in serie compl.	380 » »	375 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 °/o	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 °/o italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	60 » »	» » »
3 °/o id.	» » »	» » »	» » »	» » »	41 » »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 °/o . . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 60	21 65 »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 11 agosto

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 °/o	1 genn.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	»	spezz.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	»	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» intestata	»	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	1 apr.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
5 °/o pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		1 mag.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »		1 gen.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città 1860 5 °/o			»	» »	» »	» » »	» » » »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» » »	» » » »

Genova, 11 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 30	57 10
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 °/o » 1853	cont.	» »	» »
4 °/o Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 °/o Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 °/o Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 °/o » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 °/o	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	370 »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 °/o Romano		» »	» »

Torino, 11 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 °/o	» » »	57 12 1/2	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 95 a 21 75		» » »	» » »

Firenze, Tipografia dell' *Opinione* diretta da G. Carbone, via Ghibellina num. [illegible]